

L'altro cinema di Michele Dell'Ambrogio

QUELLI CHE A LOCARNO...

Quelli che in Piazza si spellano le mani per applaudire Lav Diaz senza aver visto nemmeno uno dei trecentotrentotto minuti del suo film (meritatissimo Pardo d'oro).

Quelli che Pedro Costa è un grande autore, impareggiabile cantore dei diseredati, maestro dell'inquadratura e della luce.

Quelli che Pedro Costa è una palla insostenibile.

Quelli che il film greco lo metto in fondo alla classifica perché il sesso sfrenato (etero e come se non bastasse anche omo) mi fa male agli occhi e all'anima.

Quelli che il film greco è un'impetosa radiografia della crisi del paese.

Quelli che *La sapienza* è un grande film perché pervaso dalla luce dell'amore (e di Dio).

Quelli che *La sapienza* è una cagata perché gli attori non sanno recitare.

Quelli che, in tutte le giurie, non si sono accorti che il coreano *Gyeongju* è un capolavoro di rara finezza.

Quelli che *L'abri* di Melgar non mi ha fatto né caldo né freddo.

Quelli che premiano *Fidelio*, *l'odyssée d'Alice* (uno dei più brutti film in concorso) perché Ariane Laped è una bella ragazza, soprattutto appena uscita dalla sala macchine con il viso sporco d'olio. E si masturba che è un piacere.

Quelli della Piazza che premiano il film più leggero e rassicurante, perché se no non dormono più la notte.

Quelli che in Piazza ci vanno con le loro signore, se non piove, perché hanno ricevuto i biglietti o le tessere omaggio.

Quelli che "Ma cosa fai tutto il giorno a Locarno aspettando il film della sera?".

Quelli che "Cosa hai visto di bello? Io il messicano".

Quelli che "Cosa mi consigli tu che te ne intendi? Sarà bello quello in concorso al Fevi delle 2?".

Quelli che Polanski è un pedofilo e non lo vogliamo a Locarno per rispetto delle vittime.

Quelli che i film di Polanski fra qualche anno nessuno ne parlerà più.

Quelli che i film di Polanski sì ma lui no.

Quelli che Polanski non sarà un pedofilo ma non lo vogliamo lo stesso perché con i nostri soldi vogliamo decidere noi chi è bene invitare e chi no.

Quelli che l'artista non si può scindere dalla persona. E via disquisendo.

Quelli che mettono *Il Gattopardo* in seconda serata e *La Vénus à la fourrure* in terza.

Quelli che quest'anno il Festival non è stato un granché perché ha piovuto troppo.

Quelli che il Festival di Locarno è l'unico festival ticinese, anzi svizzero, degno di essere difeso.

Quelli che il Festival è la Rotonda e il Paravento.

Quelli che il Festival è kultura e con la kultura non si mangia e gli intellettuali di \$ini\$tra con i piedi al caldo devono smetterla di menarcela con queste cazzate che non han niente a che fare con i veri problemi della gente. Sperperando i soldi dei contribuenti.

Quelli che per vedersi sei o sette film al giorno mangiano solo panini e bevono acqua minerale facendo la coda, sotto la pioggia o sotto il sole.

Quelli che vogliono i film in italiano perché anche se siamo in pochi vogliamo difendere la nostra identità.

Oh yeah! Oh yeah!

È bello vedere come, dopo 67 anni di perseverante impegno, il Festival abbia saputo contribuire alla formazione di spettatori (e critici) preparati, consapevoli della storia e del valore dell'arte cinematografica.

D'accordo, d'accordo, non si deve fare di ogni erba un fascio! Ma fra tanti dotti e meno dotti commenti, può anche starci qualche erbetta raccolta qua e là durante la kermesse. Erbette veraci. Storie vere, più vere di quelle raccontate dai film, perché lo sappiamo tutti, in fondo, che il cinema, persino il documentario, non è mai la riproduzione, bensì solo una rappresentazione (soggettiva) della realtà.